

*Mercoledì ai Trebbi nella pineta di Classe si è parlato di una delle famiglie più famose della città*

## La storia dei Rasponi tra potere, palazzi e nefandezze

RAVENNA - Si continuano ad ascoltare racconti e storie ai Trebbi organizzati dal Teatro delle albe/Ravenna teatro nella pineta di Classe. Mercoledì scorso, dopo la toccante recitazione di Luigi Dadina e Renata Molinari, un divertentissimo Matteo Bezzi, dottore di ricerca alla facoltà di Beni culturali e grande appassionato di storia ravennate, ha allietato i partecipanti. Tra una chiacchiera e un assaggio di carne, ha ripercorso la storia di una delle più conosciute ed importanti famiglie della città: i Rasponi.

Palazzi, monumenti, giardini e vie sono stati loro intitolati, ma siamo davvero certi di sapere chi fosse questa famiglia che, dal 1500 e per quattro secoli, ha creato un vero e proprio potentato? Ad essere sinceri, già dal 1200 si ha una testimonianza del primo esponente del clan, tale Raspono de Rasponibus. Bezzi preferisce però soffermarsi su aneddoti che trasforma in chiave spassosa, nonostante siano legati alle nefandezze compiute da alcuni membri intorno al 1500. In questo secolo infatti, i rami familiari sono addi-

rittura otto, con 560 individui, molti dei quali capitani di ventura che seminano violenza e paura tra i cittadini. Dopo essere stati protetti dai Da Polenta ed essere diventati amici della famiglia D'Este, si lasciano andare alle più turpi imprese e ai più scellerati delitti, fino alla famosa strage della famiglia Diedi, ricordata anche come 'La tragica notte dei lunghi coltelli'. Lo stesso Guicciardini, di cui Bezzi ha letto alcuni brani tratti dalle cronache dell'epoca, scrive al papa per tentare di arrestare queste violenze. Bisognerà aspettare il 1600 per vedere tornare 'buoni' quelli che il ricercatore ravennate definisce scherzosamente 'cattivoni'. Si redimono dunque e diventano gentiluomini, molti scelgono la carriera ecclesiastica, tant'è che uno dei primi cardinali ravennati sembra proprio essere un Rasponi. Nel '700 diventano conti, senatori, governatori, sindaci. Ecco allora che Bezzi inizia un parallelo con oggi offrendo una descrizione della città dall'alto dei suoi tetti.

Il palazzo Rasponi delle Teste in piazza Kennedy, quartier

generale del tempo della famiglia, il giardino botanico all'angolo della stessa piazza, il Palazzo Rasponi del Sale, vicino alla Banca nazionale. L'attuale palazzo della Provincia era di loro proprietà, così come lo stabile in cui si trova la Ca' de ven di via Corrado Ricci. E che dire della toponomastica? Ben quattro vie, Augusta, Felicia, Gioacchino e Alessandro sono intitolate ad una delle famiglie che ha caratterizzato e che si è interconnessa con il tessuto economico, politico e culturale ravennate. E non solo. Perché antichi possedimenti dei Rasponi capitani di ventura, tra cui case e torri, si possono ritrovare ancora a Savarna, a Piangipane, a San Pietro in Vincoli e alla Villa San Giacomo di Russi, una sorta di Versailles della famiglia che già nel blasone ha racchiusa la sua storia: due zampe di leone, un moro dalla testa bendata e una corona. Per informazioni e prenotazioni sui Trebbi, che si concluderanno domenica 20, 0544/36239.

**Valentina Bartolini**